



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

LA FAMIGLIA “CENTRIFUGA”: PICCOLA E SOLA MA IN CERCA DI SOLUZIONI

Il malessere di figli e genitori attraverso lo sguardo della scrittrice Isabella Bossi Fedrigotti e della psicologa Maria Rita Parsi

Come è cambiata la famiglia? “E’ diventata piccola, per ragioni culturali, economiche e anche di spazio, non c’è nemmeno più posto per ospitare uno zio, una nonna, un’amica; la famiglia spesso è sola e questa è una debolezza automatica.” Così Isabella Bossi Fedrigotti, scrittrice e giornalista del *Corriere della Sera* individua una delle caratteristiche principali della famiglia moderna. E lo fa in un dialogo - moderato dal direttore del *Trentino* Alberto Faustini - con la psicologa, psicoterapeuta e scrittrice Maria Rita Parsi, che individua altri tratti del cambiamento in atto. Da una famiglia che “lava i panni in casa” proiettando verso l’esterno una fittizia immagine di perfezione e che impone rigide regole ai propri figli, ad una famiglia disorientata: “Siamo passati ad un’educazione al contrario, in cui i genitori non sanno come passare il testimone dei valori ai ragazzi e questo nonostante la diffusione dagli anni settanta in poi degli strumenti che provenienti dalla psicologia”

Lo spunto per la riflessione viene dall’ultimo libro pubblicato dalla scrittrice originaria di Rovereto, “Se la casa è vuota”, edito da *Longanesi*. Isabella Bossi Fedrigotti, che dice di non essere una teorica della famiglia - ma ne scrive con straordinaria lucidità e grazia - racconta in questo testo storie vere, problemi e questioni reali. Affronta le ipocrisie di un mondo adulto che deve reinventarsi la relazione con i figli e spesso sbaglia anche se non può farne a meno. I genitori parlano allora di una serena separazione come scelta migliore di una turbolenta convivenza e le madri lavoratrici sperano che la qualità del tempo dedicato ai bambini sia più importante della quantità. Quali soluzioni per questi problemi? Isabella Bossi Fedrigotti e Maria Rita Parsi ne indicano alcune: la mediazione familiare, le scuole come centri in cui i ragazzi - anche adolescenti e non solo bambini - possano trovare nel pomeriggio luoghi sicuri di incontro, asili aperti e frequentati dai nonni, orari di lavoro che consentano una vita familiare. E poi, soprattutto, un ruolo più attivo dei padri. Su questo punto, secondo Isabella Bossi Fedrigotti, una piccola rivoluzione culturale è in atto: “Non siamo ancora arrivati alla mutazione genetica come in Germania - dice con un po’ di ironia la scrittrice - dove sono più gli uomini che spingono le carrozzine delle donne, ma anche in Italia ci sono molti padri giovani che palesano una nuova sensibilità e si divertono con i loro bambini. A questi uomini si chiede una presenza condivisa nella crescita dei figli perché le madri vogliono, devono lavorare ed è giusto che lo facciano”.

Ma non è la famiglia l’unica agenzia educativa. C’è la scuola e ci sono i media. Stampa e televisione, secondo le relatrici, hanno abdicato alle loro potenzialità formative, sono una grandissima occasione quotidianamente mancata. Non meno preoccupante è il computer. Non è consolante sapere che internet e certi videogiochi vantano dipendenze del tutto simili a quelle dalle droghe, con crisi di astinenza, atteggiamenti aggressivi, depressioni. I rischi ci sono quindi, ma la



generazioni

3° incontro nazionale
sull'educazione
rovereto (tn)
23 - 26 settembre 2010

risposta corretta non è certo il disfattismo o la paura. Per quanto riguarda la televisione, secondo Maria Rita Parsi, possiamo fare pressioni affinché i programmi siano più creativi, di maggiore qualità, pensati per i ragazzi. Internet ospita anche realtà indubbiamente positive e, in ogni caso, è possibile attrezzare i ragazzi per l'uso. Non mancano poi, per i casi di disagio e di dipendenza, le forme di aiuto, offerte per esempio dal sito www.navigaresicuri.net

E poi, soprattutto, è fondamentale combattere la solitudine. “La famiglia è diventata centrifuga, ognuno fa per sé” dice la psicoterapeuta Parsi che aggiunge: “nelle nostre case ci sono moltissimi silenzi, oppure tanto rumore che spesso suscita aggressività”. Una riflessione particolare Isabella Bossi Fedrigotti la riserva agli adolescenti spesso lasciati più soli dei bambini: “L'adolescente è molto più difficile da gestire perché per principio non parla con i genitori”. La scrittrice indica due possibili “antidoti” a questa comune e ancora di fatto irrisolta questione. I lunghi viaggi, ad esempio, possibilmente in auto, in cui i ragazzi non possono scappare e si prestano con più facilità alle conversazioni. E la presenza in casa di una persona - una nonna, una zia, un amico - che possa raccogliere l'eventuale sfogo dell'adolescente colto dai classici “cinque minuti” come li ha definiti la giornalista del *Corriere della Sera*.

26 SETTEMBRE 2010

UFFICIO STAMPA